



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 novembre 2013
(OR. en)**

**Fascicolo interistituzionale:
2012/0337 (COD)**

**15519/13
ADD 1 REV 1**

**CODEC 2416
ENV 994
DEVGEN 275
ECO 193
SAN 419
PECHE 489
AGRI 708
IND 300
CHIMIE 113
ENER 491
RECH 492
TRANS 552**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine: Segretariato generale del Consiglio

Destinatario: Comitato dei Rappresentanti permanenti/Consiglio

Oggetto: Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (**prima lettura**)

- Adozione dell'atto legislativo (**AL + D**)

= Dichiarazioni

Dichiarazione di Malta, Regno Unito, Slovenia e Cipro

"In uno spirito di compromesso, Malta, Regno Unito, Slovenia e Cipro possono accettare la posizione del Parlamento europeo in prima lettura, adottata il 24 ottobre 2013, sulla proposta di un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", nella misura in cui rispecchia l'esito del trilogio informale del 19 giugno 2013, approvato poi dal Coreper del 26 giugno 2013.

Tuttavia, Malta, Regno Unito, Slovenia e Cipro restano preoccupati per i riferimenti alla definizione degli obiettivi relativi all'uso dei terreni di cui ai punti 25 e 28 (vi) dell'allegato. La definizione di obiettivi chiave per l'uso dei terreni è già in corso di discussione nell'ambito dei fascicoli sulla coesione territoriale e lo sviluppo urbano. Malta, Regno Unito, Slovenia e Cipro ritengono che l'applicazione di tali obiettivi debba rimanere prerogativa degli Stati membri in considerazione delle specificità e delle diversità dei territori."

Dichiarazione della Germania

Già dalle conclusioni del Consiglio del 2010, la Germania faceva parte degli Stati membri che esortavano la Commissione europea a presentare un settimo programma di azione in materia di ambiente (7° PAA). Essa faceva inoltre parte delle delegazioni che hanno altresì proposto diversi miglioramenti al testo e hanno sempre mostrato la massima flessibilità. Tuttavia, la Germania fa parte dei paesi che continuano a ritenere che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e che modifica la direttiva 2004/35/CE, presentata dalla Commissione europea nel 2006, non rappresenti uno strumento proporzionato, adeguato e orientato al futuro per la protezione del suolo a livello UE.

Gli approcci a livello nazionale o regionale finalizzati alla protezione del suolo presentano notevoli differenze a causa della gran diversità dei modelli di agricoltura, silvicoltura e uso dei terreni. In tutta l'UE, anche se in misura diversa, sono già stati compiuti progressi per garantire la protezione del suolo, inclusi l'identificazione dei siti contaminati e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio. Occorre porre l'accento sul potenziamento di tali sforzi condividendo esempi di migliori prassi e un'ulteriore elaborazione di orientamenti, tenuto pienamente conto delle differenze regionali e del principio di sussidiarietà.

Dichiarazione di Francia, Malta, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito

Francia, Malta, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito fanno parte delle delegazioni che sostengono l'esito dei triloghi informali relativi al settimo programma di azione in materia di ambiente (7° PAA). Francia, Malta, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito facevano inoltre parte delle delegazioni che hanno altresì proposto diversi miglioramenti al testo e hanno sempre mostrato la massima flessibilità in tutti i negoziati. In uno spirito di compromesso siamo in grado di sostenere la formulazione del 7° PAA proposto per quanto riguarda la direttiva quadro sul suolo. Tuttavia, Francia, Malta, Paesi Bassi, Austria e Regno Unito fanno parte delle delegazioni che continuano a ritenere che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e che modifica la direttiva 2004/35/CE, presentata dalla Commissione europea nel 2006, non rappresenti uno strumento proporzionato, adeguato e orientato al futuro per la protezione del suolo a livello UE.

Gli approcci a livello nazionale o regionale finalizzati alla protezione del suolo presentano notevoli differenze a causa della gran diversità dei modelli di agricoltura, silvicoltura e uso dei terreni. In tutta l'UE, anche se in misura diversa, sono già stati compiuti progressi per garantire la protezione del suolo, inclusi l'identificazione dei siti contaminati e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio. Occorre porre l'accento sul potenziamento di tali sforzi condividendo esempi di migliori prassi e un'ulteriore elaborazione di orientamenti, tenuto pienamente conto delle differenze regionali e dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Dichiarazione di Repubblica ceca, Ungheria e Polonia

Repubblica ceca, Ungheria e Polonia non sono in grado di sottoscrivere la formulazione del punto 33 dell'allegato della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 in relazione al quadro UE per il clima e l'energia oltre il 2020, secondo il quale l'UE deve "dare un quadro e uno (o più) obiettivi chiari e giuridicamente vincolanti per effettuare i necessari investimenti, a medio e a lungo termine, nella riduzione delle emissioni, l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile. È pertanto necessario che l'Unione valuti delle opzioni strategiche per effettuare la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio in modo graduale ed efficiente sotto il profilo dei costi, e rispettando le tappe indicative di cui nella tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050, che dovrebbe servire da base per i lavori futuri. Il Libro verde "Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030"¹ rappresenta un passo importante al riguardo."

Repubblica ceca, Ungheria e Polonia ritengono tale formulazione non coerente con il punto 4 delle conclusioni del Consiglio europeo del 22 maggio 2013, secondo cui il Consiglio europeo si è riservato il diritto di discutere e decidere in merito a diverse opzioni politiche. Le conclusioni affermano chiaramente che il Consiglio europeo discuterà nel marzo 2014 opzioni politiche in relazione a un quadro di politica climatica ed energetica post 2020 prevedibile, dopo che la Commissione avrà presentato proposte più concrete."

Repubblica ceca, Ungheria e Polonia riconoscono l'importanza del programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020: tuttavia nessuno degli obiettivi prioritari stabiliti nel programma pregiudicherebbe l'esito dei negoziati attuali e futuri sulla politica energetica e climatica dell'UE.

¹ **COM (2013) 0169.**

Dichiarazione del Regno Unito

"Gli obiettivi prioritari stabiliti nell'attuale programma generale di azione lasciano impregiudicati i futuri negoziati sulle misure necessarie per attuarli. Qualsiasi nuova misura o modifica dei quadri normativi vigenti dovrebbe essere esaminata nell'opportuna formazione del Consiglio e adottata a norma delle disposizioni pertinenti del trattato."
